

pubblicò allora una protesta contro il decreto papale, in cui dichiarava l'intervento d'Innocenzo XI ingiusto e le censure invalide; con uno strattagemma riuscì a far pervenire il documento nelle mani dei cardinali.¹

In Francia la notizia di questi fatti fu come olio sul fuoco; ma la situazione generale e specialmente i desideri francesi riguardo a Colonia, che non potevano effettuarsi senza collaborazione del papa, trattennero ancora per quel momento Luigi da violenze. Tanto più egli ricoperse di rimproveri il nunzio di Parigi. Il parlamento di Parigi si occupò per desiderio del re della nuova situazione. Dionigi Talon tenne in Parlamento il 23 gennaio 1688 un discorso con le accuse più gravi contro Innocenzo. Egli dichiarò i diritti della Francia offesi dal papa, che si appoggiava alla teoria della infallibilità papale. Innocenzo veniva nuovamente presentato come un filogiansenista, che prestava orecchio troppo compiacente ai suoi consiglieri, nemici dichiarati della Francia. Da questo terreno, spiegava il Talon, era sorta la Bolla contro il quartiere, e altresì l'interdetto contro S. Luigi, rappresentanti un abuso del potere pontificio, poichè tutta la questione del quartiere aveva un carattere puramente civile. Per i diritti minacciati dalla Francia il Talon non vedeva altra salvezza che un futuro concilio, al quale appellava.² Tutto il parlamento si unì a lui, appellò ugualmente ad un futuro concilio universale e proibì la pubblicazione della Bolla.³ Il discorso del Talon e il decreto del parlamento furono stampati, e la mattina dell'8 febbraio 1688 affissi, insieme colla protesta del Lavardin, in vari luoghi pubblici di Roma.⁴ I docu-

¹ Il testo francese si trova nel *Cod. Bildt* p. 11 ss.; una traduzione italiana ivi 7 ss. Cfr. la relazione del Cibo al nunzio Tanara in Colonia in data 28 dicembre 1687, in LAEMMER, *Melet.* 474; SOL, *Rapports* 13, 14.

² Il testo del discorso Talon (estratto dai registri parlamentari) nel *Cod. Bildt* pp. 29-42. Il Talon ricorda ai Francesi il contegno nella questione dei Corsi (vedi Parte I di questo vol. p. 379).

³ Appello e decreto in *Mention* 78 ss. Nel *Cod. Ms. Cas.* 309 della Biblioteca Casanatense in Roma si trova una stampa originale del decreto. Il testo è anche nel *Cod. Bildt* pp. 42-46. Cfr. la relazione del Cibo al nunzio Tanara in Colonia del 21 febbraio 1688, in LAEMMER, loc. cit. 476, e la * *Cifra al Nunzio* del 10 febbraio 1688, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

⁴ Lettera del cardinale Cibo al nunzio in Colonia dell'8 febbraio 1688, in LAEMMER, loc. cit. 475. Così era aperta la lotta pubblicistica, la quale generò prodotti veramente indegni. Il Lavardin sostiene la teoria, che inviati esercitanti il loro mandato non potevano esser colpiti da pene ecclesiastiche. È una replica pontificia la più volte citata *Giustificazione della bolla*, che si rivolgeva contro le asserzioni del Lavardin specialmente nel 3° capitolo, p. 29 ss. Una copia di questo capitolo è nel *Cod. Bildt* pp. 15-28 e nel *Ms. Cas.* 309 della Biblioteca Casanatense in Roma. Molti pareri e scritti polemici nell'Archivio segreto pontificio, *Arm.* III nn. 20 e 21. Le tesi principali della corrente francese vennero condensate nei quattro seguenti articoli, di cui si occupò l'Inquisizione romana: